

“Andate anche voi nella mia vigna: quello che è giusto vi darò” (Mt. 20,1-16)

Abbiamo iniziato il ciclo di quattro incontri sul tema della giustizia dedicando la prima delle due parti ad un'indagine su cosa essa sia, essenzialmente. L'abbiamo chiesto ai filosofi antichi Platone ed Aristotele, al poeta Dante, al maestro spirituale cristiano Antonio Rosmini.

Ripartiremo da lì, lasciando spazio alle riflessioni o ai contributi dei partecipanti che si sono confrontati con quegli interessantissimi pensieri, anche per realizzare il proposito di rendere più condivisa la nostra ricerca. Poi aggiungeremo un altro punto di vista alla domanda di fondo sull'essenza della giustizia. Interpelleremo uno dei primi filosofi della modernità, Thomas Hobbes (1588-1679) che, teorizzando lo stato assolutistico e soprattutto fondando la Royal Society, avviò quella dittatura dello Stato (e oggi della scienza) che caratterizzano la vita attuale.

Nella seconda parte dell'incontro ci concentreremo sulla visione radicalmente alternativa della giustizia che emerge dai Vangeli. Questa volta rifletteremo sulla parabola dei vignaioli che vengono assunti ad ore successive della giornata, e quindi faticano in modo decisamente diverso, eppure, alla fine, vengono pagati nello stesso modo. Un testo straordinario che suggerisce un'infinità di pensieri e che allarga davvero il “limitato” senso della giustizia ormai radicato nella nostra cultura.

19 [30]Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi".

20 [1]"Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. [2]Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. [3]Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati [4]e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. [5]Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. [6]Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? [7]Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

[8]Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. [9]Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. [10]Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. [11]Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: [12]Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. [13]Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? [14]Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. [15]Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? [16]Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi".

[17]Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: [18]"Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte [19]e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà".